

ARCHIVIO STORICO PER LA SICILIA ORIENTALE

Società di Storia Patria per la Sicilia Orientale

Archivio Storico per la Sicilia Orientale

ANNO CIV • 2008 • FASCICOLO I

GIUSEPPE MAIMONE EDITORE

EDITORIALE

Revisionismo

Da qualche tempo è moda o giuoco. Si mettono in discussione i giudizi correnti su fatti o 'eroi' del passato, a volte correggendo e più spesso cambiando di segno, dal più al meno, l'opinione accettata. Ma non è questa, del corregger giudizi in base a nuove ricerche o nuovi documenti, la fisiologia del lavoro storiografico? E gli storici che criticano questa deriva denominata del 'revisionismo' non dovrebbero piuttosto cogliervi l'opportunità di adeguare alle domande del tempo loro le pertinenti risposte del *tempo che fu*? La riflessione storiografica accompagna di solito questo più o meno rapido inseguirsi di opinioni e di giudizi, che conferisce al credito dello storico e del suo mestiere, se di un mito lo storico coglie genesi e persino liturgie senza pretendere di ignorarne o cancellarne la 'storica' funzione, o modifica nella ricostruzione di un processo la gerarchia dominante dei fattori. Tutto ciò è positivo certamente, appartiene allo 'storicismo degli storici', ne assiste la ragione e le passioni. Ed è cosa diversa dalla patologia del 'revisionismo' come moda corrente, disposizione a rivedere fatti o figure del passato per un rozzo uso politico (o peggio servile) della storia e dei giudizi del passato.

La ragione di denunciarlo nell'editoriale di un periodico, che ha contribuito negli ultimi decenni a discutere antiche, inadeguate opinioni sulla storia della Sicilia antica e moderna, non riguarda solo il merito di deformazioni gratuite – la cui ispirazione pratica (ricerca di passate grandezze, rivendica o risarcimento di torti, gara riaperta a premi 'storici') nel breve periodo si è mostrata e per ciò stesso ha perduto di efficacia intellettuale e morale - riguarda piuttosto il metodo, l'attenuarsi della vigilanza critica ed autocritica dello storico che può esser sedotto dalle risonanze mediatiche e dallo *scoop* rappresentato dalla scoperta attraverso un documento (letto in modo frettoloso, e decontestualizzato) di 'segreti' pubblici e/o privati.

2010 © Giuseppe Maimone Editore
Via Antonino di Sanguiliano, 278
95124 Catania – Italia
www.maimone.it · maimone@maimone.it

Tutti i diritti riservati
ISBN 978-88-7751-320-5

ISSN 1122-6838
N. 73 del Registro giornali e periodici del Tribunale di Catania
(Decreto 29-III-1949)

Impaginazione: Simona Maimone

SOCIETÀ DI STORIA PATRIA PER LA SICILIA ORIENTALE
Piazza Stesicoro 20, Catania (tel. 095 316920)

Anno CIV • 2008
Direttore responsabile: Giuseppe Giarrizzo
Comitato scientifico: Maurice Aymard (MSH-EHESS Paris),
Giuseppe Giarrizzo, Enrico Iachello, Vito Librando, Giovanni
Rizza, Volker Sellin (Ruprecht Karls Universität Heidelberg)
Segretario di redazione: Pietro Militello
Comitato di redazione: Giuseppe Baldacci, Paolo Militello

Questo volume è stampato con il contributo della
Regione Siciliana - Assessorato ai BB.CC.AA. e P.I.

Se vogliamo restare all'interno dei temi, che abbiamo trattato e discusso nell'ASSO, e che continuiamo a discutere e trattare, il 'revisionismo' non fa che riproporre vecchie *querelles* or localistiche or 'insulari': l'esistenza di un *popolo siciliano* che sopravvive e prevale sulle mescolanze etniche dei tanti conquistatori, i caratteri originari individuati in costumi e tradizioni (di lingua e di abitudini), la ricerca artificiosa di una 'identità siciliana' che rivendica la superiorità di Polifemo su Ulisse, dei Sicani sui Siculi – e perciò respinge l'idea stessa di *koinè* o di 'grecità periferica' per l'antico, di coesistenza di pratiche e credi religiosi, di alternative nella scelta delle appartenenze a formazioni statuali più forti, di concorso alla fondazione e sviluppo di uno Stato nazionale, alla 'mediterraneità' in tempi post-coloniali, etc.

Se abbiamo con tenacia e coerenza mostrato in passato le fragili basi di queste proposte, continueremo occorrendo a discuterne criticamente la validità – distinguendo per la deontologia del nostro mestiere tra chi per passione o mercimonio pretende, ignorando, di colmare con la ripetizione il vuoto della propria cultura, e di chi questa cultura – per mercimonio o passione – mette al servizio di interessi non sempre nobili. Invoca il revisionismo come strumento per fustigare gli onesti, e non ammette che ad esser riveduto è il presupposto ideologico della sua contestazione. E così facendo lavora a introdurre distorsioni e contraddizioni nella fisiologia del nostro lavoro.

Prevarrà il pensiero critico nel mercato delle opinioni correnti? E' la rinnovata speranza ed augurio che ha assistito, e continuerà ad assistere pur nel mutar dei soggetti il lavoro della Società di cui il nostro periodico è stato ed è l'espressione.

La redazione

Maria Grillo

*Di Catania nel Settecento e di un organaro di talento. Donato del Piano e l'organo del Monastero dei Benedettini*¹

La città

Quando, negli anni quaranta del Settecento, Donato del Piano giunse a Catania², la città si presentava come un centro dinamico e in piena espansione. Polo di attrazione, dopo la catastrofe del '93, per popolazione e maestranze, essa avrebbe costituito anche, lungo l'intero secolo, luogo di sperimentazione e verifica per talenti architettonici – da Francesco ed Antonino Battaglia, a Giovan Battista Vaccarini a Stefano Ittar – che avrebbero dato a quello che oggi è il suo centro storico l'attuale fisionomia.

La vicenda della sua ricostruzione³, dopo un avvio sorprendentemente sollecito – Giuseppe Lanza, duca di Camastra vicario per la ricostruzione del Val di Noto era a Catania meno di un mese dopo il terribile terremoto – aveva finito con l'arenarsi, nel giro di pochi anni, nelle secche della crisi prima e della fine poi del dominio spagnolo. Era seguito un concitato ventennio, che aveva visto alternarsi, nell'isola, con l'interludio di un breve ritorno alla Spagna, il dominio sabauda e quello asburgico. A questo periodo di instabilità e di guerre pose fine,

¹ Questo scritto è stato redatto su invito dell'Amministrazione comunale di Catania, che in occasione del restauro dell'organo di Donato del Piano, collocato nella zona absidale della Chiesa di san Nicolò l'Arena di Catania, annessa all'omonimo Monastero monumentale, ha ritenuto opportuno promuovere una pubblicazione miscelanea celebrativa dell'evento. Il mio contributo costituirà l'introduzione storica al volume, che ospiterà diversi altri contributi specialistici volti a illustrare l'opera svolta in Sicilia dal celebre organaro, lo strumento, le fasi del restauro.

² Per un profilo storico della città, vedi ora il volume miscelaneo *Catania. La città, la sua storia*, a cura di M. Aymard, G. Giarrizzo, Domenico Sanfilippo Editore, Catania 2007.

³ Sulla quale vedi S. Boscarino, *Vicende urbanistiche di Catania*, Raphael, Catania 1966; L. Dufour, H. Raymond, *1693. Catania. Rinascita di una città*, Domenico Sanfilippo Editore, Catania 1992.